

7 giorni A SAN FELICE

UN NATALE "GIÀ VISTO" O UN NATALE "NUOVO"?

Non c'è un solo Natale. C'è il *Natale folkloristico*, mercantile, chiasoso, dello stordimento, della ritualità consumistica. C'è il *Natale emotivo*, caratterizzato dal sentimentalismo, dai languori poetici e dall'infantilismo di ritorno, vaghi sentimenti di amore, tolleranza e altruismo. Una crosta precaria che verrà grattata via senza rimpianti dal ritorno alla normalità, il giorno dopo. E c'è il *Natale a tinte snobistiche*: ostentatamente anticonformista, con viaggi e soggiorni in posti esclusivi ed esotici. Un Natale che distingua, sottolinei il vezzo di fare diverso. Come a proclamare: il Natale non ci interessa. È soltanto un'occasione per evadere. Esiste poi il *Natale all'insegna della religiosità*. Una specie di pagamento "una tantum", del debito contratto con l'anagrafe cristiana: varcare, almeno in questa occasione, la soglia della chiesa, senza eccessivi

impegni per tutto il futuro.
**NATALE COME PRETESTO
PER QUALCOS'ALTRO**

Si sono venuti imponendo vari tipi di Natale. Tutti sono partiti dalla festa originale, allontanandosi però sempre più dal suo significato genuino e sbiadendo l'immagine primitiva, fino a farne una caricatura. Nessuno di questi Natali ha a che fare con l'unico vero, necessario Natale. Il Natale cristiano è soltanto un pretesto per qualcos'altro. Invece di inserire le varie manifestazioni nello spirito della festa, si dissolve la festa in una serie di "operazioni" legate ai gusti, alle mode, agli interessi, alle ambizioni, alle vanità.

**PER UN NATALE
"RASSOMIGLIANTE"**

"Un bambino è nato per noi..." (Isaia 9,5; Messa della notte). Inutile cercare un segno grandioso, spettacolare. Occorre mettere a fuoco

il nostro sguardo centrandolo su un bambino. "Carissimo, è apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini..." (A Tito 2,11; Messa della notte). Dio ci mostra un volto benevolo, rassicurante. La grazia non è altro che l'amore gratuito di Dio manifestato agli uomini. A Natale Dio "appare", non per piangere, ma per sorridere al mondo. Di guai gli uomini ne hanno combinati parecchi nel passato, ed è probabile non abbiamo ancora esaurito le riserve. Eppure Dio non è stanco degli uomini. Natale vuole dire proprio questo: sulle nostre miserie si è posato un sorriso divino, che costituisce il motivo più fondato di speranza ed è l'indizio di una possibilità nuova offerta a tutti dalla pazienza di Dio. Questo messaggio si aggancia con quello degli angeli: "Pace in terra agli uomini che Egli ama". Non il volto corruciato del giudice, né il viso rigato di lacrime di un Dio deluso, ma un dono di pace offerto da colui che è il più forte e che, risultando vittorioso attraverso l'amore, può dettare le condizioni della pace. Anzi, una sola condizione: lasciarsi amare.
NON UNA DATA, MA UN INIZIO
Il Natale non può essere un racconto "concluso", una festa che si esaurisce con l'ultimo rito cui si partecipa. Il cristiano annuncia che c'è Qualcuno che è sfuggito al censimento ordinato da Cesare Augusto (Luca 2,1) e che non potrà essere incluso come dato statistico. Nel mondo c'è una presenza nuova in grado di cambiare tutto. E la nostra vita è lì a dimostrare che qualcosa, di fatto, sta cambiando. C'è

NIENTE PREVISIONI

"Il 1987 se ne va. San Felice è 'grande': entra, con il 1988, nella maggiore età. È un quartiere ormai collaudato sotto tutti gli aspetti; anzi, lo si potrebbe definire un paese... Un paese che vive discretamente, dove, forse, nel 1988, arriverà anche il decentramento anagrafico. Sarà in questo ufficio comunale che un diciottenne nato qui andrà presto a chiedere un certificato per poter fare la patente. Farà bene, perché se spera di muoversi dal quartiere con l'ATM..."

Nel numero di fine anno del 1987 chiudevamo con queste parole le pagine centrali della "San Felice story". Abbiamo voluto riproporvele perché rilette adesso assumono un significato ben preciso: è passato un anno senza che succedesse nulla di quanto speravamo. "7 giorni a San Felice", nel fare il bilancio del 1988 e gli auguri per il 1989 non può non ricordare a tutti gli abitanti del quartiere questo trattamento da cittadini di serie B che continuiamo a subire. La promessa che sentiamo di poter fare è che continueremo anche nel prossimo anno a raccontarvi cosa succede e, purtroppo, cosa non succede. Previsioni, vista l'esperienza precedente, questa volta preferiamo non farne.

segue in 2ª pagina

UNICEF

Un mese fa abbiamo tutti seguito con trepidazione le operazioni di salvataggio di tre balene intrappolate nei ghiacci polari. Grazie alle forze congiunte di uomini di paesi e lingue diverse un varco è stato aperto e si spera che le nostre tre beniamine si siano salvate.

E allora ho pensato: chissà che cosa saranno capaci di fare tutti gli uomini di buona volontà per aiutare i bambini del mondo. I bambini sono il nostro futuro. Giorno dopo giorno hanno bisogno di affetto, di protezione, di un tetto, di cibo, di acqua, di cure sanitarie. E oggi l'Unicef si adopera per aiutare un miliardo e trecentomilioni di bambini che vivono in 119 paesi del mondo. Attraverso l'Unicef, ognuno di noi può dare una mano perché un aiuto all'Unicef è un aiuto alla vita. Non un'elemosina, ma un atto di giustizia, un grazie per quanto noi e i nostri figli abbiamo ricevuto dalla vita.

E allora diamo una mano alla vita: con offerte o acquistando cartoncini e regali Unicef, in vendita anche a San Felice presso la biblioteca. Se poi vogliamo prolungare il nostro impegno oltre il periodo natalizio, portiamo via anche la lattina salvadanaio Unicef: portiamola a casa, a scuola, in negozio, in ufficio, dovunque ci siano persone di "Buona volontà".

Di cuore auguri a tutti di Buon Natale e tantissimi grazie per la vostra amicizia.

Solange Ascoli

segue dalla 1ª pagina

UN NATALE "GIÀ VISTO"

chi si stupisce. Chi si allarma. Importante è rendersi conto che Natale non è una data (i primi cristiani, di fatto, l'hanno scordata), bensì un inizio. Con la data si sistemano le cose. L'inizio, invece, mette in discussione tutte le cose. Riferendoci a una data, diciamo ciò che è accaduto. Ma collocandoci nella prospettiva di un inizio, lasciamo sospettare ciò che può accadere. Interpretato come data, il Natale è qualcosa di vecchio, scontato, "già visto", anche se ci affanniamo a fare cose nuove. Vivendolo come inizio, il Natale appare veramente per quello che è: qualcosa di radicalmente nuovo, anzi l'unica "notizia nuova" recata al mondo. Il Natale "nuovo" è quello che riesce a provocare qualcosa di nuovo in noi.

Don Giampiero

SEGRATE: UN "ANNO NO"

L'arroventato clima politico conseguente al cambiamento repentino e per molti versi ingiustificato della coalizione di pentapartito, ha determinato una scarsa efficienza nella gestione dell'Amministrazione Comunale Segratese.

I due partners (PSI-PCI), alla ricerca di un'identità perduta, hanno creato una frattura tra politica e bene comune (vedi la recente Assemblea nel nostro Quartiere), tanto che la politica difficilmente riesce a decidere e si finisce nella paralisi. Viviamo un'epoca di 'egoismo' (talvolta corporativo), nella quale soltanto un governo numericamente forte, non condizionato da appoggi esterni, offerti qua e là in cambio di onerose contropartite, può riuscire a fare sintesi e quindi scelte valide. Valga come esempio il capitolo ATM. Nel quartiere stanno lievitando grosse reazioni di "egoismo corporativo" con l'intento di vanificare gli sforzi non comuni finora fatti per riuscire ad agganciarci al trasporto metropolitano con mezzi a gestione pubblica. Non è questa la sede per entrare nel merito del problema: l'esempio sta a dimostrare che il dibattito politico ed il bisogno dell'uomo, devono andare a braccetto se si vuole che la gente capisca e se i politici vogliono capire la gente.

Dalla redazione di '7 giorni' mi è stato chiesto di fare un bilancio sull'attività amministrativa del 1988. Sono di parte! Ma so anche essere obiettivo. Del resto gli atti deliberativi parlano chiaro. Il mio giudizio globale è di grandissima delusione. Non sono state prese decisioni significative in nessuno dei settori dei servizi.

Nulla in assoluto in campo cultura-

le! Stasi completa nel settore socio-assistenziale, nonostante l'esistenza di progetti già studiati e pronti per essere varati. Negligenza e indifferenza nel settore trasporti e della viabilità, argomento per noi vitale.

Il decentramento amministrativo non trova ancora soluzione. Tutto è oggetto di pattuizione tra i due partners, che spesso fanno finta di non capirsi, o di sottomissione.

Naturalmente sull'urbanistica è più facile trovare intese. Proprio in questi giorni si è discusso il nuovo Programma Pluriennale di Attuazione che prevede insediamenti per 238.000 m² di cui 157.000 m² di Edilizia Convenzionata; 125.000 mq di insediamenti produttivi (artigiani e piccole imprese); 40.000 mq di terziario (Milano Oltre), di cui 22.500 mq di alberghiero (zona Nardi).

Oltre che a... sistemare i mattoni, il PPA prevede l'acquisizione di aree (195.600 mq) da destinarsi a parchi o sport. Niente che ci riguardi, cari Sanfelcini.

Tutto questo intenso programma edificatorio viene varato senza tener presente i gravosi problemi viabilistici che stanno soffocando Segrate e che i nuovi insediamenti abitativi o produttivi che siano, continueranno ad aggravare.

E il pericolo Dogana esiste ancora, visto che la Giunta rossa di Milano vuole risolvere "la questione TIR" rovesciando tutto il grosso traffico su Segrate. Speriamo di non dover aspettare una "perestroika" milanese per ribellarci all'arroganza. Nel frattempo Segrate non deve abbassare la guardia! Sapremo farlo?

F. Pisani

CONCORSO FOTOGRAFICO

Anche quest'anno Veria Farina, nel contesto de 'Il Gruppo', ha dato vita alla IV Mostra/Concorso fotografico per dilettanti che aveva per tema 'Il bello, il brutto e il curioso a San Felice'.

Le foto hanno evidenziato gli aspetti belli o meno belli del quartiere: scorci paesaggistici d'intensa poesia e brutture di certi angoli che denotano trascuratezza e mancanza di senso civico.

I premiati:

1° premio per 'il bello': Roberto Colavecchio, anni 12, con una bellissima 'alba su San Felice'

1° premio per 'il brutto': Monika

Cellina con un 'flash' su un dettaglio poco edificante del Centro commerciale

1° premio per 'il curioso': arc. Ayan per un enorme nido di vespe rimosso da un cassonetto, straordinario esempio di architettura del regno animale.

Si ringraziano l'Ottica San Felice nella persona del Signor Nicola, sempre disponibile e presente, l'amministrazione, la Biblioteca, nonché, naturalmente, il Gruppo che ha anche offerto le bellissime targhe, le medaglie ricordo e... il rinfresco.

LA MESSA DI NATALE AL LICEO

È difficile, a 17 anni, quando si è ancora imbevuti di tutti quei bei discorsi sul rispetto reciproco e sulla libertà, trovare le parole giuste per esprimere quanto è avvenuto nella nostra scuola.

Un paio di mesi fa, è stata portata in Consiglio d'Istituto la richiesta di celebrare, come di tradizione, una Messa in occasione delle festività di Natale e di Pasqua. La richiesta non è stata approvata in quanto ritenuta "didatticamente non necessaria". Altre ragioni addotte sono state la cosiddetta tutela delle minoranze e la laicità dello stato.

Di fronte a questa decisione, ampiamente non condivisa, ci siamo mossi, in un cospicuo numero di studenti, dapprima a livello informativo, attraverso volantini e assemblee, successivamente raccogliendo oltre cinquecento firme (a scuola siamo in ottocento) e riportando all'ordine del giorno del Consiglio d'Istituto la proposta che è stata nuovamente bocciata.

Questa volta la motivazione era che il Consiglio d'Istituto non poteva ridiscutere delibere varate in precedenza (cosa non prevista da nessun regolamento!).

Questi in sintesi gli sviluppi di oltre due mesi di discussione. Così un'ideologia, un pregiudizio hanno trionfato sulla richiesta di oltre tre quarti della scuola, di celebrare una Messa in due festività che anche lo Stato riconosce. L'impressione è di vivere in una scuola che non ci lascia né lo spazio per esprimere una diversità, né la possibilità di manifestare la nostra fede nello studio, la nostra principale occupazione. Il Cristianesimo ha solcato ogni campo del sapere per molti secoli: l'architettura, la musica, la letteratura, la pittura ecc; ha dato l'ispirazione e i soggetti alla produzione dell'arte e della cultura di molte età. Gli studenti cattolici della nostra scuola vogliono proprio questo: che la loro fede, la stessa che ha accompagnato l'uomo per molti secoli, determini con chiari giudizi ciò che di giorno in giorno apprendono e li faccia essere presenti e testimoni dell'incontro che hanno fatto a scuola. Ma la nostra scuola di fronte a questa richiesta ha detto no.

Marina Garassino

Come è tradizione, il "giornalino" di Natale, viene distribuito a tutto il quartiere

ECOLOGIA E... RASSEGNAZIONE

Non so più niente di ecologia. Siamo contornati da fabbriche a rischio (DIAC SISAS - SIO - CARLO ERBA) ma penso che ormai ci siamo tutti rassegnati al nostro destino. Penso che il nostro quartiere non sia molto diverso da Pero, Quarto Oggiaro, Seggiano, Gratosoglio. Dalla stampa apprendo (il Giorno di giovedì 8 dicembre) che la SISAS continua a fare uso di un inceneritore, nonostante il parere contrario della Ussl e del comitato anti inquinamento, per distruggere i propri residui tossici; anzi di recente ha chiesto alla Regione Lombardia l'autorizzazione per la costruzione di un nuovo forno inceneritore.

Quand'anche riuscissimo a dimostrare l'estrema nocività delle lavorazioni effettuate dai nostri vicini e lo stato di assoluta insicurezza degli impianti, sarebbe impossibile spostare queste fabbriche altrove e tantomeno chiuderle. Ciò per ragioni sociali (posti di lavoro) ed economiche (profitti dei vari imprenditori privati e delle società multinazionali). Cengio e Massa ne sono la prova. E poi, anche se riuscissimo a spostarle, dove potremmo localizzarle? Forse nei paesi del Terzo Mondo, come hanno fatto gli americani nei primi Anni Cinquanta quando hanno trasferito le loro fabbriche pericolose in Italia? Quei paesi li abbiamo già inquinati sia fisicamente che moralmente, con i nostri rifiuti più o meno tossici, con le nostre armi e con l'inculcare in quelle popolazioni il consumismo sfrenato che serve a far produrre le nostre fabbriche ed a mantenere alto il nostro tenore di vita.

Il nostro ambiente potrà migliorare solo se riusciremo a vedere il problema dal punto di vista planetario e non solo regionale o di quartiere, e solo se sapremo tornare indietro ed avremo il coraggio di ridimensionare le nostre esigenze, in maniera che riducendo i nostri consu-

mi potremo dare più opportunità ai nostri fratelli vicini e lontani. A questi non dobbiamo fare la carità, ma condividere quello che abbiamo per il soddisfacimento dei loro diritti, ottenendo una riduzione globale della produzione in maniera di poterla governare meglio dal punto di vista ecologico, con un livellamento dei nostri tenori di vita (cioè riduzione del nostro ed innalzamento di quello dei paesi terzi mondisti, e delle sacche di povertà che ci circondano).

Fratelli vicini, come il barbone che dorme sotto la tangenziale est (chi non l'ha visto quando siamo in coda?) che sicuramente non avrà il problema del traffico difficoltoso dovuto alla chiusura del cavalcavia Buccari, né quello del disservizio della SAIA o dell'ATM, e lontani come gli indios di Roraima (Brasile) che saranno sterminati per soddisfare le esigenze di materie prime del nostro continente. Fratelli vicini e lontani nello stesso tempo, come i "vu' cumprà" di cui per lo meno non si vedono esemplari in S. Felice, forse tenuti lontani meglio dei nostri ragazzotti che con moto e auto fuori-strada, sicuramente danno più fastidio.

Tornando alle nostre fabbriche, anche se spero di essere in torto, penso che non saremo in grado di fare nulla: infatti l'ottica dei nostri politici non ci permetterà di chiudere fabbriche che danno lavoro a centinaia di operai, né gli stessi saranno così forti da poter imporre tecnologie pulite che innalzerebbero i costi ad un punto tale da ridurre a zero i profitti. Devo dire la verità: non credo che possa cambiare qualcosa, ed in fin dei conti preferisco che queste fabbriche rimangano qui, invece di essere spostate in paesi poveri dove la fame può fare accettare anche la morte promessa.

Buon Natale.

Luigi Colella

RITORNA "AMNESTY" NELLE SCUOLE DI SEGRATE

Così come in altre scuole segratesi, anche a San Felice, Amnesty International propone in questo anno scolastico alcune iniziative "per aiutare i giovani a prendere coscienza dei diritti dell'uomo e per mostrare che essi possono e devono lottare in difesa di questi diritti". Le iniziative, che interessano sia le scuole elementari, sia le medie, prevedono interventi in aula di rap-

presentanti dell'organizzazione previo accordo con i Consigli di istituto, presidi, direttori e docenti. In occasione del 40° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, il Gruppo "Italia 63" di Amnesty International bandisce anche un concorso tra gli studenti, il cui bando verrà presentato in tutte le scuole del Comune di Segrate.

SAN FELICE

GENNAIO

- Il 1988 inizia con un invito alla rivolta: dopo certe dichiarazioni del sindaco di Segrate al Corriere della Sera in cui si spiega che se Milano 2 ha tante cose è perché grida più forte ed è quindi logico che San Felice, che non grida mai, non abbia ancora l'ATM, i sanfelicini vengono spinti a fare le barricate per vedere se succede il miracolo.

- Come già New York, Parigi, Londra e Napoli, anche San Felice ha le sue montagne di spazzatura causa sciopero del servizio di nettezza urbana; l'idea di essere allineati con i maggiori centri d'Italia e del mondo ci inorgoglisce non poco. I soliti benpensanti, amanti dell'ordine e della pulizia, non capiscono ed esprimono il loro disappunto.

- Particolarmente ben riuscita la Festa della Famiglia: un centinaio di persone pranzano assieme e poi danno vita, unitamente a molti altri bambini, a giochi e passatempi. Il tutto, come è ormai tradizione, viene organizzato dalla Parrocchia: al Girasole un pomeriggio di grande allegria e serenità.

- Panico (quasi come in "Inferno di cristallo") alla Torre 9: accorrono guardiani, pompieri, carabinieri e molti curiosi. Ma per fortuna non si trattava di un incendio: era solo un caminetto caricato con legna troppo verde.

FEBBRAIO

- Elezioni scolastiche alle elementari, alle medie e al liceo. Se quattordici anni prima una tale occasione era diventata

"storica", mobilitando una gran quantità di gente divisa in squadre diversamente colorate, questa volta vanno a votare circa il 25% degli aventi diritto. Le squadre ci sono ancora, ma il tifo è calato.

- Cambio della guardia al Comune di Segrate: dopo cento giorni di incertezze, i socialisti abbandonano il pentapartito e si alleano, come un tempo, con i comunisti. I sanfelicini sperano nel proverbio "Ramazza nuova.. ATM sicura".

- Carnevale torna e con il Carnevale torna la Festa dell'UNICEF alla quale partecipano moltissimi bambini. Oltre alla rappresentazione e al raduno mascherato, quest'anno c'è anche un concorso di disegno sul tema "Sai cos'è l'UNICEF?". Grande successo.

MARZO

- Per i quaresimali i sanfelicini hanno l'opportunità di ascoltare nel salone parrocchiale don Giuseppe Forasacco, vicario al Suffragio.

- Va in pensione Giacomo, un personaggio che i sanfelicini hanno apprezzato per molti anni (era qui dall'inizio).

- Procedono nella Via dello Sport i lavori per la costruzione delle nuove ville; cambia radicalmente il paesaggio a sud est del quartiere ed è cambiata anche la sede stradale.

- Spunta il pericolo del Luna Park: pare che lo si voglia spostare accanto all'IBM. Se questo progetto verrà davvero realizzato cambierà il paesaggio anche a sud-ovest del quartiere, ma soprattutto saranno guai per la viabilità già difficoltosa. Ma se arriva l'ATM...

APRILE

- Cresima per cinquantaquattro il 25 aprile. Per la Prima Comunione (ma la cerimonia in questo caso è di maggio) i giovani sono cinquantadue.

MAGGIO

- Assemblea con seicento persone al liceo scientifico per la carenza di aule; il problema è molto sentito da studenti e genitori che chiedono di trovare al più presto locali adatti per il regolare svolgimento delle lezioni.

- In Parrocchia, secondo una simpatica tradizione, si festeggiano le coppie che compiono dieci, venti, venticinque, trenta, ecc. anni di matrimonio. Particolarmente calorosi gli auguri a Sergio e Bianca Tonzig al 55esimo anniversario.

- Nuovo invito alla rivolta dalle colonne di "7 Giorni a San Felice". In realtà si chiede di manifestare in qualche modo di fronte alle autorità comunali la profonda delusione per la mancata soluzione del problema dei trasporti, delusione resa più amara dai disagi provocati dalla chiusura del cavalcavia Buccari.

- Ampia panoramica dei problemi del quartiere durante una riunione del Consiglio di Circo-scrizione alla quale interviene anche il sindaco di Segrate Cucca. Come si suol dire, la panoramica passa, ma i problemi restano.

GIUGNO

- Malgrado la pioggia, buon successo della Festa di San Felice alla sua sesta edizione. Ber-

STORY 1988

saglieri, ballo in piazza, marcialonga, fuochi artificiali, gara di barbe e baffi e tante altre iniziative hanno permesso di consegnare la bella somma di trenta milioni all'Associazione "Maria Letizia Verga" per lo studio e la cura della leucemia del bambino.

- Circa cinquanta ragazzi vanno in vacanza per un po' di giorni a Valcanale, accompagnati da don Walter. Anche quest'anno tutti tornano dispiaciuti che sia finita troppo presto.

LUGLIO-AGOSTO

- La parrocchia del quartiere acquista un terzo sacerdote: è coreano, si chiama don Basilio e starà con noi per due anni.

- Estate uguale caldo. Ma quest'anno è stata un po' più calda del solito. Così gli inconvenienti tipici della stagione sono sembrati tutti un po' più noiosi: le zanzare pungevano di più, il solito stop dell'acqua calda è durato il doppio, la settimana e l'ottava strada erano poco praticabili per il cambio (criticatissimo) dell'asfalto.

- L'estate ha fatto registrare anche il boom dei lavori abusivi: tetti scopercati, terrazzi coperti, finestre (nuove), aperte, ecc. Tanto poi edera e ampelopsys coprono tutto.

- Altro boom estivo è stato quello degli insetti verdi che somigliano alle cimici e che se schiacciati lasciano nell'aria un odore nauseabondo. Perdonate l'ignoranza del nome scientifico.

SETTEMBRE

- "Il gruppo" compie sei anni di vita e li festeggia con una me-

morabile gita a Venezia. Visita alla mostra dei Fenici come apertura dell'attività della stagione 1988-89.

- Il ritorno alle attività normali dopo le vacanze coincide, come al solito, con amare considerazioni sul traffico, sulla sempre più sospirata ATM, sul mistero "Buccari".

- Gli ottocento iscritti al liceo segnano un record, ma acquiscono anche il problema delle aule: la soluzione viene trovata alla scuola media e nella palestra.

OTTOBRE

- Assemblea di condominio centrale: comincia tardi, finisce tardi, molte polemiche, poche delibere. Tra le poche cose positive la presidenza affidata per l'occasione alla signora Gloria Servetti De Gregorio.

- Festa dell'oratorio alla quale partecipano duecento ragazzi di età varie. Caccia al tesoro, merenda e lancio di palloncini.

- Il tunnel dietro la Standa finalmente viene ripulito, verniciato e consolidato. C'era chi, attribuendo a San Felice una certa parentela con New York per via delle "strade col numero", aveva battezzato quel tunnel "il nostro Bronx"

NOVEMBRE

- Chi si lamenta sempre per le difficoltà del traffico specie in uscita dal quartiere, ottiene finalmente soddisfazione: cambiamenti radicali nella segnaletica delle strade esterne mostrano che qualcosa sta maturando. Non siamo alla soluzione definitiva dei nostri problemi, ma qualche manciata di secondi cominciamo a guadagnarla.

- Il Consiglio di Circoscrizione

organizza una adunata oceanica al cinema; il popolo finalmente partecipa sollecitato dal tema "chiusura della via Corelli". I pochi politici presenti in rappresentanza dei Comuni interessati scoprono solo in questa occasione che il cavalcavia Buccari sarà pronto nel marzo del 1990. Il popolo scopre che... deve darsi da fare.

- Guidati da don Walter, due pullman carichi di sanfelicini (come avrà fatto?) partono per una "storica" castagnata. Giornata eccezionale, castagne ottime, arrostiti su una padella da Guinness dei primati: il fuoco viene acceso sotto la rete di un letto.

DICEMBRE

- Il "Gruppo ricreativo adulti" festeggia dieci anni "di amicizia". Alla cena rituale applausi per Gigetto Milani, infaticabile organizzatore degli incontri del secondo martedì del mese.

- Stato civile 1988, matrimoni sei, funerali sei. Trentotto sono stati i nuovi nati portati al fonte battesimale.

- Arrivati in fondo alla nostra "story" ci accorgiamo che, anche quest'anno, accanto a tante cose belle fatte dai sanfelicini, ce ne sono sempre tante "non fatte" per i sanfelicini. Potremmo riscrivere le stesse parole che abbiamo scritto l'anno scorso e questo fatto ci spiace veramente. Continuiamo a sperare; in chi e in che cosa non lo sappiamo più (a livello amministrativo, s'intende). Ma speriamo lo stesso. Anche perché, per fortuna, come dicono quelli veramente saggi "la vita continua".

*A cura di Ghighi
e Grazia Parodi*

LA FAVOLA DI NATALE: IL PICCOLO CAMOSCIO

FANTASIA DA UN FATTO DI CRONACA

Imperversava una furiosa tempesta di neve, nonostante fosse primavera, il giorno in cui il piccolo camoscio venne alla luce. La sua mamma aveva perlustrato i vari anfratti della montagna prima di scegliere il posto adatto a sistemare il giaciglio per il suo cucciolo, così, quando nacque, si ritrovò ben protetta dalla furia degli elementi. Si era preparata anche una scorta di erbe nel caso che il maltempo l'avesse costretta a rimanere isolata.

Ma la primavera, con la stessa velocità con cui aveva addensato le nubi, sgombrò il cielo e il sole tornò trionfalmente, abbagliando di scintillii i picchi e le rocce e inducendo il branco dei camosci a correre, a saltare spericolatamente, di masso in masso con una infinita sete di libertà.

Dentro l'anfratto la madre e il nuovo nato se ne stavano tranquilli: lei, col suo massiccio corpo irsuto lo proteggeva dai reoli di vento che si introducevano nei pertugi della roccia e intanto, allattandolo, lo leccava amorevolmente, per infondergli sicurezza e, contemporaneamente, comunicargli il proprio odore, in modo che, più tardi, fosse in grado di riconoscerla fra gli altri animali. Ma la segregazione durò poco: pur malfermo sulle esili zampe, il cucciolo presto uscì caracolando nelle zone pianeggianti. Col tempo imparò a non spaventarsi costeggiando i profondi dirupi e le rocce a strapiombo.

La sua mamma vigilava affinché non si azzardasse lungo pareti ripide, o tentasse di saltare crepacci troppo larghi, non avendo zampe abbastanza robuste. Essendo però sano e vivace, unendosi agli altri nuovi nati, si divertiva moltissimo in quella sparagliosa natura libera e sconfinata, a cimentarsi nelle difficoltà minori. La primavera non aveva disciolto completamente le nevi a quote più basse e lui amava sprofondarsi e lasciarsi scivolare lungo moderati pendii.

Ma in un'alba che sembrava il preludio di una splendida giornata dal tersissimo cielo, il branco fu messo in allarme da un suono sibilante tristemente noto al finissimo udito di quegli abitanti dei grandi silenzi. In un baleno ogni camoscio scomparve sparagliandosi alla ricerca degli angoli più inaccessibili e nascosti della montagna. La madre non poteva abbandonare il cucciolo, incapace di balzi e di corse in terreno accidentato. Lo rincantuc-

ciò contro una parete facendogli scudo col proprio corpo: tutt'e due stettero immobili, terrorizzati.

Un altro agghiacciante sibilo fendette l'aria, frantumandosi in cupi echi nelle vallate piene di sole, dove la vita selvaggia sembrava dovesse regnare incontrastata.

Madre e figliolino si strinsero maggiormente.

Ad un nuovo sibilo seguì un brami-to di dolore del piccolo camoscio: vide sdoppiarsi l'immagine della sua mamma, poi il cielo farsi nero. La madre, colpita a morte, leccò il sangue che copioso usciva dalla bocca della sua creatura e pensò che, se mai poteva salvarlo, doveva sviare l'attenzione dell'orda sterminatrice dei cacciatori, portandosi altrove. Morente, si trascinò stremata fino al ciglio di un burrone e vi si lasciò precipitare. Il corpo pesantemente rimbalzò con sordi tonfi di masso in masso, lungo la china aspra, facendo schizzare pietre e andando a sfraccellarsi sul fondo.

Lo udì il branco, con doloroso smarrimento e intuì la tragedia di quella povera compagna che si era sacrificata per salvare il piccolino. Nessuno però immaginava che anch'esso fosse ferito, che il proiettile dopo aver trapassato la madre, avesse colpito lui, conficcandogli nella lingua. Una femmina adulta, constatata la gravità della ferita e l'inadeguatezza delle cure che il branco avrebbe potuto dargli, seguendo l'istinto, mise in atto un'impresa straordinaria per un animale che vive esclusivamente sulle vette.

Verso il tramonto, nel silenzio gelido dei monti, divenuti improvvisamente tristi e cupi per il drammatico evento che aveva sconvolto la quotidiana serenità di quella fauna, decise di portare il ferito all'unica possibilità di salvezza: l'uomo.

Lo prese per la collottola e, passo passo, giù, di pendio in pendio, arrivò al più vicino casolare. Leccò il piccolo per rincuorarlo e gli si accucciò accanto scaldandolo. Stette ad aspettare che facesse giorno e allorché udì i primi rumori provenire dall'interno della casa, dopo una leccata di conforto, lo lasciò.

Forse per lo sgomento di credersi abbandonato, il cucciolo bramì forte forte: un urlo straziante. Due giovani, udendo quel suono impressionante e non usuale, uscirono dall'abitazione e con sorpresa videro l'animale: il muso era incro-

stato di sangue, e, dalla bocca semiaperta, penzolava la lingua gonfia e nera.

Con cautela lo portarono nella stalla e lo posarono sulla paglia. Gli lavorarono un poco il muso, ma era evidente che di più non potevano fare per tentare di salvarlo.

Il cucciolo si lasciò caricare docilmente su di un furgoncino. Lo portarono dal veterinario che si mostrò stupito nell'apprendere l'accaduto: che un camoscio si fosse spontaneamente avvicinato per cercare aiuto, ad una zona abitata. Lo narcotizzò, gli estrasse il proiettile dalla lingua e, per quanto era possibile, gli aggiustò la mascella. Questa operazione non fu semplice come in realtà nulla fu semplice anche in seguito nel tentativo di salvare la piccola creatura. Ma alla fine di tante cure guarì e lo chiamarono Tobia.

Quando fu in grado di nutrirsi da sé, venne lasciato libero. Tobia non se ne andò. Correva su per le pendici a brucare l'erba fresca e, al tramonto, tornava alla stalla, dove era il suo giaciglio.

Il veterinario, nel tempo libero, faceva qualche capatina fino alla casetta dei due ragazzi per seguire il comportamento assolutamente anomalo del camoscio. Diceva "Se me l'avessero raccontato, non l'avrei creduto!"

I due giovani gli volevano tanto bene. Lo vedevano crescere, irrobustirsi e pensavano con dispiacere al momento in cui avrebbe sentito il richiamo della propria specie.

E quel momento arrivò. Era d'estate e tutti e tre stavano nel cortiletto dietro casa: i ragazzi seduti sul muretto a conversare e l'animale accucciato lì vicino. Ad un tratto lo videro alzar la testa di scatto e dilatare le narici fiutando l'aria; poi levarsi sulle quattro zampe e, sempre a testa eretta e protesa, avviarsi verso la montagna con passo lento quasi solenne.

Si fermò e stette immobile un lungo momento. Sembrava meditatesse. Si voltò. Trotterellò a testa bassa vero i due ragazzi che trattenevano il respiro per l'emozione. Si strofinò pesantemente all'uno e all'altro. Lo accarezzarono commossi e gli diedero una pacca affettuosa: "Vai, Tobia e buona fortuna!"

Fece un saltello di lato, sfrecciò via come una saetta e in pochi minuti scomparve alla vista.

Edda Prada

sport sport sport sport sport sport sport

GONG. FINISCE UN ANNO

Anche quest'anno volge al termine e devo dire che di novità ce ne sono state proprio pochine: insomma siamo rimasti agli antichi splendori (!?!?) senza progredire in fatto di organizzazione e aggregazione. Però qualcosa si muove: mi hanno comunicato, e spero che non sia uno scherzo, che è stata fondata una nuova squadra di calcio che assumerà il nome di S. Felice Calcio o qualcosa di simile. Certo questo è un fatto finalmente positivo e chissà che presto non vi troverete a leggere buone notizie sull'evoluzione di questo nostro nuovo wunderteam (scrivo ancora, ahimé, sotto l'influsso malefico di Inter-Bayern, sob, sob).

Per quel che riguarda la Kellog's, oserei dire che se la definissi wunderteam mi taglierebbero le mani con le quali batto queste parole sul computer: la telenovella è sempre la stessa, quella che vuole una partita giocata scriteriatamente alternata ad un'altra giocata benissimo. Insomma, perdere una partita su due non è proprio il massimo della vita, ma quest'anno va così quindi accontentatevi e non pretendete di più, tanto nell'89 andrà meglio (non so su che basi lo dico, ma lo dico...).

Ora cuccatevi una bella parentesi natatoria, perché ho da comunicarvi un bel po' di risultati. Inizio dai "vecchi" che così sono contenti e si prendono la loro rivincita sui giovani virgulti che hanno sempre la precedenza (spero solo che non si prendano rivincite anche sulla mia testa per questa frase).

Bene, nei campionati Masters di Vimercate abbiamo avuto gran belle prestazioni di Mario Brambilla, secondo nei 100 sl. ed altrettanto stupende, meravigliose, fantastiche, mirabolanti, incredibili (fermatemi, ho un attacco!) piazze d'onore per Marco Marchisio, non nuovo a tali exploits (francese, non so se mi spiego...), sia nei 50 che nei 100 delfino. Chiaro che ora devo parlare dei più giovani, altrimenti sono loro a lapidarmi, ed in particolare di Gaia Mazzucchi che al 1 Meeting "Memorial Bustese" ha toccato per quinta il bordo vasca nei 50 dorso,

facendo per giunta il proprio record personale.

Chi non ha fatto il personale ma ha ugualmente nuotato come un siluro è il solito (ormai mi ha anche quasi stufato) Luca Cavalli, diciottesimo nei 50 stile libero al Freccia Diana di Legnano. Booh, direte voi, diciottesimo è un risultato da tacchini! Aoooo, rispondo io, mica erano in venti, erano in duecento-quaranta. Dovrei dare anche un altro risultato, ma ho scritto talmente male i miei appunti che non riesco più a tradurre i geroglifici sul foglio. Ahia, non leggere più la propria scrittura non è indice di brillantezza psico-fisica.

Passo alla pallacanestro giocata. Nell'ultima partita del girone di andata del Campionato ACLI la Mediacal, ad una temperatura che sfiorava i meno dieci gradi centigradi, con il fiato dei giocatori che faceva sembrare il campo una pianura in una serata di nebbia, ha frantumato per la prima volta il muro dei cento punti realizzati, sbriciolando altresì gli avversari, che tanto allocchi non dovevano essere se delle precedenti cinque partite ben quattro le avevano vinte. Punteggio finale 105-60, ovverossia, la strage del Little Big Horn in edizione sanfelicina, con noi nella parte degli indiani e la Rozzanese in quella di Custer.

Ora siamo (dico siamo ma io non c'entro assolutamente niente con la parte giocata della vicenda, non vogliono più che faccia danni) a pari merito con altre due squadre al secondo posto e con ottime chances di restarci fino alla fine di febbraio, data fatidica delle finali a otto. Val la pena di ricordare per inciso che la squadra, parteciperà ad un quadrangolare denominato "5° Torneo d'Inverno", con partite casalinghe, lo comunico ancora, non si sa mai, il 6 gennaio, il 3 ed il 7 febbraio sempre alle nove meno un quarto (chi lo sa che scrivendo così l'orario anziché 20:45 non venga più gente).

Va bene, sono stato lunghissimo, ma capitemi era l'ultimo articolo dell'annata, non potevo liquidare lo sport con poche parole di circostanza. Auguri!!! *Enrico Signorini*

posta posta posta

CHE BRUTTA REAZIONE

Che brutta reazione, quella del Consiglio di Circoscrizione a proposito dell'articolo apparso sul n. 13 di questo foglio! A fronte di una serie di considerazioni — forse non condivisibili, ma inoppugnabili — si è voluto scendere sul piano personale con asserzione gratuite, disinformate, così palesemente inattendibili da non meritare neppure una smentita.

Resta solo da sperare che i contatti del C.d.C. con gli organismi esterni ai vari livelli (non solo comunali, ma anche regionali e provinciali) non vengano gestiti con lo stesso stile.

g.l.p.

ATM E ITINERARI

Egregio direttore, su 7 giorni a San Felice, per strada, alla Standa, non si parla che di questi benedetti trasporti. Se n'è parlato anche, mi hanno detto, in una riunione con quelli del Comune.

Da tutto questo mi pare di capire che, forse, presto la SAIA cesserà il servizio e arriveranno i mezzi pubblici. Ma solo come navetta di collegamento con l'aeroporto dove poi bisogna prendere un altro autobus. Ma, a noi che dobbiamo andare alla metropolitana, chi ci pensa? Che cosa faremo? È mai possibile che si prendano decisioni simili senza che le necessità degli utenti siano tenute in considerazione?

A chi ci si deve rivolgere per spiegare che, se finalmente questi mezzi pubblici arriveranno, saranno un guaio e un disagio invece che la soluzione di un problema.

A.M.

GRUPPO SOLIDARIETÀ

Finita la raccolta dei viveri, in occasione del Natale, sentiamo la necessità di dire grazie a tutti coloro che hanno aderito con tanta generosità.

Chiunque voglia delucidazioni sul nostro operato ricordi che siamo soliti riunirci il primo lunedì del mese dalle 15.30 nei locali sottostanti la Chiesa.

Avremmo bisogno di persone disposte a dare un paio di ore (almeno) alla settimana. Le necessità sono varie, ma comunque compatibili con le nostre particolari esigenze quotidiane.

A tutti grazie ancora ed infiniti auguri di bene.

Il Gruppo Solidarietà

**Abbonamenti e informazioni
presso la Biblioteca**

IL GRUPPO

Dopo il pomeriggio di mercoledì 9 trascorso a Milano per visitare San Maurizio al Monastero Maggiore e fare una capatina in Sant'Ambrogio, mercoledì 23 novembre un gruppo di 50 ardimentose (e un apprezzatissimo ardimentoso) s'imbarcava per Parma con un cielo terso e un freddo polare. Guidato dalla signora Armida De Medici (e il valido rincalzo della nostra Grazia Parodi) le partecipanti sono passate indenni tra le bellezze della città di Maria Luigia tornando a stringere i loro cari (che le ritenevano assiderate) con le mani piene di fagottini gastronomici e tante cose da raccontare.

Mercoledì 30 invece, conversazione al Girasole: il prof. Perelli Cippo dell'Università Statale ha tenuto un'interessante, vivace ed esauriente conversazione su 'I mille anni di Russia cristiana'. Peccato che fossero presenti solo una trentina di persone: anche i ragazzi avrebbero trovato motivo di interessere e, diciamo pure, di... godimento spirituale se avessero pensato di fare una capatina all'incontro. Su caldo invito dei partecipanti, il professore ha accettato di tenere un'altra conversazione — su tema da scegliere — nel mese di marzo.

Del concorso fotografico svoltosi a metà mese è stato scritto a parte. PROGRAMMI: Sempre più difficile

metterli a punto perché si cerca di valersi della presenza di professionisti qualificati che hanno tanti impegni.

Le date esatte del programma di Gennaio saranno esposte prima della fine dell'anno in Biblioteca e al Girasole.

In linea di massima è prevista la proiezione commentata di un reportage sul Tibet della prof. Kikki Marmori (ricordate quella sul Sudan che vedemmo l'anno scorso?). Per restare nell'argomento si sta cercando di far seguire, il mercoledì successivo, una conversazione sulla religione buddista con particolare riferimento alla vita monastica e alle meditazioni. Un pomeriggio sarà dedicato a un'uscita in Milano per vedere una mostra o quello che di interessante offrirà il momento.

IL NOSTRO ORATORIO

L'Oratorio è una realtà viva, luogo di formazione e di aggregazione per bambini ed adolescenti, luogo dove si possono trovare amicizia e fraternità.

L'Oratorio ha bisogno di collaborazione, perciò tramite questo giornale, si invitano giovani, papà e mamme a voler dare il loro aiuto affinché l'Oratorio si sviluppi ancora di più.

annunci annunci a

Studentessa all'ultimo anno della Scuola Superiore per interpreti e traduttori offresi per ripetizioni di inglese a studenti delle medie e del liceo. Telefonare ore pasti Daniela 7530709

Durante la settimana di Natale eseguo consegne in 24 ore di buste e pacchi per Milano e zone limitrofe Paolo 7531282 dopo le 19

Vendo gelataio Girmi usato una sola volta e vendo giaccone di montone nero nuovo forma originale. Tel. dopo cena 7531282

Affittasi bilocale ben arredato a San Felice. Per dettagli telefonare al 7530069 ore serali.

Baby sitter libera tutti i pomeriggi e tre mattine alla settimana offresi. Telefonare a Oliva Kolzer 7534108

Elettricista esegue riparazione ed installazione. Tel. 9588146 - 90686569

San Sicario alto vendesi in multiproprietà (diritto 3 mesi/anno) bilocale 6 posti letto, doppi servizi, totalmente arredato ed attrezzato, balcone vista monte Chaberton, posto auto coperto, cantina, deposito sci. Telefonare 02/7532586 dopo ore 20.

Box torre uno anulare vendo. Telefonare sera 7530777

Box doppio strada Malaspina acquisto. Telefonare mattina 7532865

Vendo monolocale libero S. Felicino. Telefonare 7532943

ARMENIA

In biblioteca si raccolgono fondi per i terremotati

S.S. MESSE

Festive: vigilia ore 18. Giorno ore 10 (per i ragazzi), 11.30, 18.
Feriali: ore 9.15, 17.30

Confessioni: prima delle S.S. Messe e sabato dalle ore 16 alle ore 19.

Battesimi: È necessario accordarsi con il parroco, don Giampiero, almeno 10 giorni prima.

Telefono Parroco 75.30.325
Telefono don Walter 75.30.887

GUARDIE SAN FELICE

Portineria centrale - tel. 7530074

GUARDIA MEDICA

Prefestiva (ogni sabato dalle 14 alle 20), festiva (dalle 8 alle 20) e notturna (tutti i giorni, dalla sera al mattino). Per il servizio telefonare al 92101443/4 sede della Croce Verde di Pioltello; oppure alla guardia medica di Bettola di Peschiera Borromeo tel. 5472056, autoambulanza Croce Rossa italiana tel. 5470269.

S.A.I.A. PULLMAN

Partenze da Milano Lambrate, via Salieri, 6;

Feriali: 7.05; 7.40; 8.15; 8.55; 9.50; 10.50◇; 11.25◇; 12.35; 13.10; 13.35; 13.50; 14.20◇; 15.00; 15.30◇; 16.35; 17.40; 18.00◇; 18.45; 19.20◇; 19.50.

Festivi: 7.50; 12.20; 14.35; 15.45; 17.00; 18.10; 19.20.

Partenze da SanFelice centro commerciale

Feriali: 6.42; 7.10◇; 7.16; 7.26◇; 7.36; 7.42; 8.16; 8.36◇; 9.01; 9.31; 9.51◇; 10.31; 11.31◇; 12.06◇; 13.16; 13.51; 14.16; 14.30; 15.06◇; 15.41; 16.11◇; 17.16; 18.25; 18.46◇; 19.26; 20.01◇; 20.26.

Festivi: 8.31; 13.01; 15.16; 16.26; 17.41; 18.51; 20.01.

◇ Corse che non si effettuano al sabato.

ORARIO BIBLIOTECA

Tutti i giorni feriali: dalle 10,30 alle 12,30; dalle 16,30 alle 18,30.

Al sabato e alla domenica: dalle 10,45 alle 12,30.

FARMACIE DI TURNO

San Felice: Centro Civico: dalle 12,30 di venerdì 16 dicembre alle 12,30 di venerdì 23 dicembre.

Aeroporto Forlanini: (arrivi): dalle ore 12,30 di venerdì 23 dicembre alle 12,30 di venerdì 30 dicembre.

Villaggio Ambrosiano: Via San Carlo 9: dalle 12,30 di venerdì 30 dicembre alle 12,30 di venerdì 6 gennaio.

Redecesio: Via delle Regioni 36: dalle 12,30 di venerdì 6 gennaio alle 12,30 di venerdì 13 gennaio.

Milano 2: Residenza dei ponti: dalle 12,30 di venerdì 13 gennaio alle 12,30 di venerdì 20 gennaio.

Segrate: via Cassanese 170: dalle 12,30 di venerdì 20 gennaio alle 12,30 di venerdì 27 gennaio.

TAXI

Servizio taxi Segrate - tel. 7532850 (posteggio Centro Commerciale San Felice).